

ESPLORATORI IN CROCIERA

nuamente battute dalle artiglierie nemiche da Duino.

Per controbattere il fronte nemico proponeva di sistemare e mettere in opera la batteria di Golametto, armandola temporaneamente con i quattro cannoni da 152 ancora sul «Marco Polo», i quali poi sarebbero stati, appena possibile, sostituiti da altri quattro da 152/45 (Schneider) montati su affusti a grande elevazione e tali da consentire una gettata sino a 16000 metri.

L'Ammiraglio Revel proponeva inoltre di sistemare a Punta Sdobba altri quattro pezzi da 152/45, oltre alla prevista batteria da 120, con analogo obiettivo di quello di Golametto; prospettava in fine la necessità di sistemare a Grado due cannoni da 305/46 per contrastare qualunque improbabile, ma non impossibile futura azione di navi maggiori nemiche contro il litorale da Porto Buso a golfo di Panzano.

Per le azioni nel golfo di Trieste, mentre le navi e i sommergibili del nemico trovavano discrete basi e vicini punti di partenza tra Salvore e Trieste, le navi ed i sommergibili italiani dovevano muovere da Venezia; solamente il naviglio sottile poteva appoggiarsi a Grado e a Porto Buso per tenersi pronto a contrastare le offese litoranee.

La navigazione nel golfo di Trieste si rendeva assai pericolosa, ostacolata dalle mine profuse dai due avversari, e dai banchi di sabbia assai ben noti al nemico ben provveduto di velivoli osservatori.

La nostra Marina in quell'epoca disponeva soltanto dei 2 idrovolanti della stazione d'aviazione marittima più avanzata verso il nemico, sistemata nell'isoletta di Gorgo nella laguna di Grado, dei 10 idrovolanti di Venezia, al Comando del Capitano di Corvetta G. Valli, di stazione nell'isola di Sant'Andrea, e dei velivoli francesi: circa 6 apparecchi.

Era dunque necessario che la contro offesa alle navi nemiche fosse affidata alle artiglierie costiere, alle mine disposte a piccoli grappoli, alle siluranti operanti rapidamente a stormi, ed ai sommergibili; mentre le navi tipo «Pisa», valendosi della loro buona velocità, avrebbero svolto rapide azioni.

Avventare dette navi nel golfo di Trieste, a levante della congiungente Punta Salvore-Grado, sarebbe stato troppo azzardato e pericoloso; per questo l'Ammiraglio Revel, fedele a quelle idee che aveva sempre sostenute, proponeva di accelerare la costruzione dei pontoni armati e dei monitori, che, appoggiati poi dalle batterie di Golametto, Punta Sdobba, Isola Morosina e Grado, furono di grande utilità per controbattere le inespugnabili posizioni nemiche di Duino e dell'Hermeda e rintuzzare qualsiasi offesa proveniente dal mare, risparmiando così del naviglio assai prezioso alla Patria nostra.

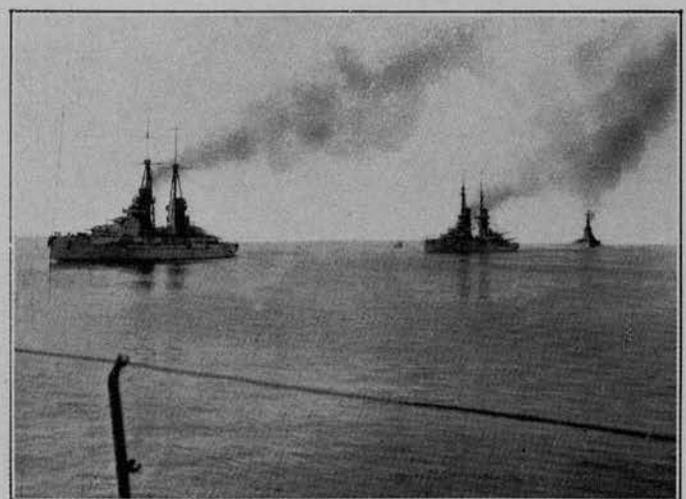
L'OFFENSIVA ITALIANA DEL 21 OTTOBRE 1915

Intanto l'offensiva sferrata dal nostro Esercito il 21 Ottobre 1915 lungo il fronte Trentino-Tirolo continuava, estendendosi lungo l'Isonzo fino al mare.

Nella notte del 24 e nel mattino del 25 Ottobre Venezia veniva due volte bombardata per rappresaglia da aerei nemici (V. volume I°, parte II°, incursioni IX^a e X^a); era l'unico sfogo che il nemico potesse compiere sulla città e l'unica sua risorsa. Incursioni che non potevano essere impedita causa l'inferiorità numerica dei nostri velivoli da caccia, ma solamente energicamente controbattute dalla difesa antiaerea della città, dalle artiglierie delle navi e da quelle del naviglio leggero in servizio di esplorazione e di vigilanza in alto mare e lungo la costa.

Al Comando del C. di V. Pignatti Morano le Squadriglie di siluranti, i cui Comandanti ed equipaggi si resero veramente benemeriti, fecero degli sforzi veramente meravigliosi, perchè furono sottoposte a turni gravosi e ad un servizio ininterrotto; così pure le Squadriglie di CC. TT. al Comando del C. di V. Pietro Orsini.

Nel Novembre 1915 le torpediniere 13 e 14 O.S. al Comando del C. di C. Menini, in missione di esplorazione nel golfo di Trieste, ebbero uno scontro con un gruppo di dragamine scortato da si-



SQUADRA IN NAVIGAZIONE